

La Pentecoste

È la Pentecoste. Lo Spirito promesso da Gesù scende sui suoi discepoli, radunati nel cenacolo, insieme a Maria la Madre di Gesù.

Gli Atti degli Apostoli ci raccontano quanto è capitato in quel giorno.

Gli apostoli, Grazie allo Spirito si trasformano, diventano coraggiosi annunciatori e testimoni di Gesù, il famoso crocefisso, che non è più tale, ma è risorto.

Per i credenti questo annuncio segna il passo da cui non si può far ritorno. È il passo che segna come la vita di Dio si possa intrecciare realmente con quella dell'umanità, di tutta l'umanità. Dio è comprensibile, parla la lingua del cuore, da cuore a cuore. Gli apostoli parlano a gente di varia provenienza, e parlano con l'unica lingua che conoscevano, l'aramaico, la loro lingua materna. La lingua materna permette di esprimere bene con vivacità i sentimenti più intimi, più sofferte, ma anche i più belli, come le emozioni, le preghiere più spontanee, perché la lingua materna, lo dice l'espressione, è imparata dalla mamma in famiglia, insegnata dall'amore. E l'amore è un linguaggio universale.

A Gerusalemme, il giorno della Pentecoste, gli apostoli annunciano Gesù. L'elenco delle nazionalità degli ascoltatori ricordato dal racconto degli Atti degli Apostoli dice che tutti capivano nella loro lingua materna, dunque capivano bene, molto bene. Significa che nelle buone intenzioni delle persone è incorporato un infallibile traduttore. È lo Spirito Santo. Uno Spirito che attesta che non siamo solo un insieme di ossa, muscoli, organi vitali. C'è molto di più in noi. Siamo molto di più di ciò che si vede, si tocca e si sente. La Pentecoste rivela che Dio mette a disposizione dell'umanità una forza immensa. Che lo Spirito di Dio ci attrezza di un linguaggio universale che aiuta a mettere ordine nella babele degli egoismi e dei pregiudizi. Basta volersene servire e utilizzarlo. Gli apostoli, su mandato di Gesù, non fanno altro che annunciare questa forza che è l'amore, ed è un dono dello Spirito di Dio ed è accessibile a tutti.

Gli apostoli, animati dallo Spirito Santo, raccontano che questo amore è vivo, è una persona, è avvicinabile e non muore mai.

Gesù di Nazareth, che tutti pensavano morto è risorto. Ed è proprio Lui che dà loro la forza di annunciare tutto questo. E sono sicuri e tutti lo capiscono che è possibile un mondo migliore, perché lo Spirito Santo, la forza di Gesù, porta a superare ogni frontiera e le diversità tra i popoli.

Celebriamo la Pentecoste. Cosa possiamo fare?

Anzitutto chiederci: ascolto lo Spirito Santo?

Lo Spirito Santo è semplicità. Un pensiero buono che seguo. Una stretta di mano offerta con verità. Un sorriso riconciliante. Una preghiera di cuore. Un gesto di carità. Una gioia condivisa. Una pace realizzata. Utilizzare la pazienza. Agire con benevolenza e bontà. Arricchire il cuore di longanimità, di mitezza. Avere fede. Non lasciare sfiorire la speranza.

Sono frutti dello Spirito Santo. Si vedono.

Sono il linguaggio dell'amore. È Dio che agisce in noi a servizio dell'amore.

P. Valerio



San Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti